

# CIASA de ra REGOLE



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269  
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Mario Caldara Cenja - Autorizz. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.89 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV  
Stampa: Tipografia Print House snc, Chiamulera, 1 Cortina d'Ampezzo - Testi di esclusiva proprietà della testata

## TRANSAZIONE VERTENZA FRA IL COMUNE DI CORTINA D'AMPEZZO E LE REGOLE AMPEZZANE E RIPARTIZIONE DELLE TERRE

(a cura di Carlo Febar)

*Riteniamo utile di proporre ai Regolieri, in particolare ai più giovani...e non..., quell'importante accordo siglato nel 1958 tra le Regole ampezzane ed il Comune di Cortina d'Ampezzo e che viene ricordato nella storia come "Transazione vertenza fra il Comune di Cortina d'Ampezzo e le Regole ampezzane e ripartizione delle terre." Ma cerchiamo, per quanto possibile, di andare per ordine, per meglio poter esporre e comprendere l'intera vicenda.*

Con patente sovrana del 5 luglio 1853 veniva ordinato che tutti i diritti, servitù ed aggravi esistenti nei Comuni venissero sciolti ed i terreni affrancati e riuniti in proprietà dei Comuni medesimi. Nel caso di Ampezzo ciò riguardava proprio le Regole, le quali, in virtù di tale patente, sarebbero state destinate a scomparire ed il tutto sarebbe passato in amministrazione comunale. Ma fu una legge impopolare per l'intero Impero, con la conseguenza che venne quasi totalmente ignorata e disattesa. In Ampezzo rimase lettera morta per parecchi anni e forse sarebbe rimasta tale, se verso il 1870 un gruppetto di "progressisti" regolieri non avesse indotto il Capo Comune del tempo a chiedere lo scioglimento della promiscuità e l'incorporo di tutti i beni nella proprietà comunale.

Provvidenzialmente i Marighi, sollecitati anche dai benemeriti sacerdoti don Pietro e don Isidoro Alverà, fecero opposizione, dando così inizio alla vertenza che sfociò nel "Convegno" del 1887. Con protocollo assunto in Ampezzo il 14 febbraio 1887 e confermato ad Innsbruck il 23 febbraio successivo (noto sotto il nome di "Convegno tra la Magnifica Comunità d'Ampezzo e le Regole"), i territori a bosco ed a pascolo venivano riconosciuti di proprietà del Comune di Cortina d'Ampezzo, aggravati dal diritto di legnatico e di pascolo a favore delle Regole, "per tutti i tempi a venire".

Il problema essenziale era infatti quello di definire la questione se il suolo fosse di proprietà del Comune, con la servitù di pascolo e di legnatico a favore delle Regole, oppure viceversa se il suolo fosse di pro-

prietà delle Regole, con servitù di bosco a favore del Comune.

Don Pietro Alverà, nella sua "Cronaca di Ampezzo nel Tirolo", ci fa capire che in quell'occasione, i fiduciari delle Regole: Angelo Alverà Depol, Antonio Lorenzi Toneto, Giuseppe Costantini Fourò, Giuseppe Zambelli d'Agabona e Arcangelo Colle Codes, furono intimoriti e costretti a sottoscrivere il protocollo, poichè il Capitano distrettuale Maurizio de Mohrenfeld ebbe a prospettare che "l'Austria era una delle prime e forti potenze e sarebbe sempre in grado di inviare un paio di compagnie di soldati a sottomettere i testardi contadini d'Ampezzo". A seguito di energiche rimostranze dei Regolieri, il "buon" Mohrenfeld venne redarguito per le sue assurde intimidazioni dalla Luogotenenza e dalla



*Cortina verso il Sorapis e l'Antelao  
(la foto più vecchia di Cortina - 1861)*

Giunta provinciale di Innsbruck, con la minaccia di essere posto immediatamente in pensione. Ma ormai il protocollo era sottoscritto e confermato dalla Imperial Regia Commissione Provinciale ed accettato dalle Regole, seppure a malincuore, per evitare il prolungarsi della contesa, che già le era costata oltre 6.000 corone.

E' doveroso ricordare il dignitoso atteggiamento del signor Angelo Alverà Depol che, eletto Capo Comune nel 1882 e che sarebbe stato logico porsi in difesa degli interessi del Comune, ha preferito dimettersi da tale carica e difendere le Regole, così che l'Autorità Provinciale si vide costretta a nominare l'avv. Girolamo Hibler di Brunico a rappresentar il Comune nell'intera vicenda.

Il Convegno di Innsbruck ebbe però anche

dei risvolti positivi per le Regole:

- per la prima volta, i Marighi venivano riconosciuti ufficialmente, legali rappresentanti delle Regole;

- veniva altresì riconosciuta ufficialmente la "proprietà assoluta" di oltre 500 ettari delle singole Regole.

Dopo il "Convegno di Innsbruck" i boschi continuarono ad essere gestiti direttamente dal Comune fino al 1950.

Con deliberazioni del 1° novembre 1949 le Regole Alte, del 4 dicembre 1949 le Regole Basse e del 24 febbraio 1950 il Consiglio Comunale aderirono al Consorzio dell'istituenda Azienda Speciale (A.S.Co.B.A.) per la gestione tecnica del patrimonio silvo-pastorale ed il Prefetto di Belluno, con decreto 10 giugno 1950 n. 7208/2 costituì il Consorzio per la gestione tecnica dei boschi e dei pascoli comunque appartenenti e comunque in possesso dei consorziati e ne approvò lo statuto.

In precedenza, con ricorso 2 giugno 1944 al Ministero dell'Agricoltura, i Marighi delle undici Regole e con l'adesione del Consiglio comunale, chiesero lo scioglimento della promiscuità tra le Regole stesse ed il Comune. L'azione fu disattesa dal Ministero che, viceversa, provocò una procedura del Commissario Regionale per la liquidazione degli usi civici, il quale, con sentenza del 27 dicembre 1947 (nota come "sentenza Raffaglio") ebbe a concludere:

- a) "essere le Regole di Cortina d'Ampezzo, sia considerate singolarmente sia come in causa, riunite assieme quasi in consorzio, enti giuridici legalmente esistenti a seguito di riconoscimento per decisione della competente autorità e per disposizione del codice civile austriaco vigente nel tempo (1887 - anno del Convegno) e nel luogo";
- b) "essere le medesime altre delle Associazioni agrarie, aventi per fine il godimento di terre ed usi su terre comunali, cui sono applicabili le norme della legge 16 giugno 1927 n. 1766 e relativo regolamento (legge sul riordinamento degli usi civici);
- c) "essere i beni e le terre delle Regole anzidette sia quelli distintamente da queste possedute, sia quelle godute in promiscuità"

*(continua in seconda pagina)*

(dalla prima pagina)

godimento col Comune di Cortina ed iscritte come proprietà di questo, terre tutte di carattere pubblico da aprirsi all'uso e godimento non solo dei componenti le Regole ma di tutti gli abitanti del Comune. Ordina lo scioglimento della promiscuità esistente fra Comune e Regole da farsi a sensi di legge".

Come si vede, il Commissario Regionale per la liquidazione degli usi civici disattese a sua volta, come prima il Ministero dell'Agricoltura, le domande poste dalle Regole, enunciando:

il principio erroneo che proprietà collettiva ed uso civico siano termini equivalenti;

– alterando la natura delle Regole, dichiarandole associazioni soggette agli usi civici ed espropriandone le terre.

Il Consiglio Comunale, con delibera del 7 gennaio 1947, ad unanimità ebbe a dichiarare di "nulla ostare da parte del Comune a che i beni terreni di proprietà (promiscua) con le Regole, intavolati al Libro fondiario al Comune, ritornino in proprietà assoluta delle Regole sotto il costituendo Consorzio delle Regole stesse."

La decisione commissariale venne impugnata con atto 26 gennaio 1948 dalle Regole avanti alla Corte d'Appello di Roma, con la richiesta: "dichiararsi le Regole ampezzane persone giuridiche di natura privata ed autonoma che continuano a godere ed amministrare il loro patrimonio in conformità dei loro statuti e delle consuetudini sempre praticate e rispettate."

La Corte d'Appello confermò la decisione commissariale con sentenza del 18 febbraio 1956. Ovviamente i tempi non erano ancora maturi perchè la pubblica amministrazione e la giurisprudenza intendessero riconoscere che, oltre alla proprietà pubblica ed a quella privata, esistesse già da secoli in particolari territori come il nostro, anche la proprietà collettiva di natura privata, appresa per laudo e di natura allodiale, sebbene vi fosse già un'ampia e compiuta dottrina al riguardo (v. in particolare G.G. Bolla).

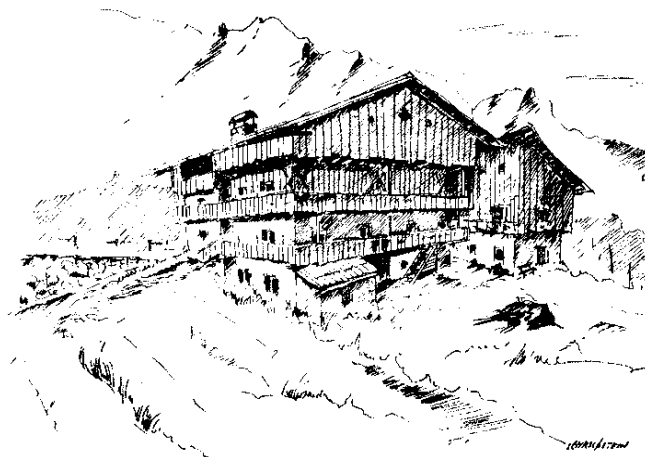
Le Regole, con ricorso del 7 aprile 1956, impugnarono avanti la Cassazione la sentenza della Corte d'Appello, insistendo che vi fosse ritenuta inapplicabile la legge sul riordinamento degli usi civici nei confronti delle terre regoliere e che l'intera situazione venisse inquadrata nell'articolo 34 della legge 25 luglio 1952 n. 991 ("Nessuna innovazione è operata in fatto di comunioni familiari vigenti nei territori montani nell'esercizio delle attività agro-silvo-pastorali; dette comunioni continuano a godere e ad amministrare i loro beni in conformità dei rispettivi statuti e consuetudini riconosciuti dal diritto anteriore").

Il Comune si costituì in giudizio e la causa venne successivamente transatta, come vedremo poi in corso della presentazione

degli atti che hanno concluso felicemente l'annosa vertenza con la ripartizione delle terre. Nel frattempo tra Regole e Comune si raggiungeva un *modus vivendi*, con la costituzione dell'A.S.Co.B.A. nel 1950 prima, successivamente con la sottoscrizione di una transazione da parte del Comune e delle undici Regole in data 5 marzo 1957 nel Palazzo della Prefettura di Belluno, approvata poi con 18 voti favorevoli e due astensioni dal Consiglio comunale nella seduta del 6 marzo 1957.

Il testo di questo atto di transazione è troppo importante perchè non se lo riproponga qui nella sua integrità, come riportato nella deliberazione n. 40 del Consiglio comunale del 6 marzo 1957: "Prefettura di Belluno: - Comune di Cortina d'Ampezzo - Regole Ampezzane - bozza di transazione (26.2.1957), per la conciliazione della vertenza fra il Comune di Cortina d'Ampezzo e le Regole Ampezzane in merito all'appartenenza ed al godimento del patrimonio silvo-pastorale attualmente gestito "dall'Azienda Speciale Consorziale Boschi e Pascoli Ampezzani" (A.S.Co.B.A.).

– 1) Lo scioglimento della promiscuità e quindi la ripartizione delle terre in contro-



versia, costituenti il patrimonio silvo-pastorale attualmente gestito dall'A.S.Co.B.A., si fa per quanto riflette i boschi, in base all'attuale fabbisogno in legname da opera e in legna da ardere delle famiglie regoliere e del Comune di Cortina d'Ampezzo. A ciascuna delle due porzioni di terra determinate con i criteri di cui al precedente comma si aggiunge altra aliquota di terra pari al rispettivo 25% e corrispondente alle necessità manutentorie dei rispettivi patrimoni boschivi. Conseguentemente e salvi ulteriori aggiornamenti, calcolando una produzione legnosa media annua ("ripresa") dei boschi d'Ampezzo pari a mc 9.550 e computando un fabbisogno complessivo, in cifra tonda, delle famiglie regoliere di mc 6.235 (famiglie regoliere n. 994, a ciascuna delle quali competono annualmente metri steri 10 di legna da ardere e mc 0,335 di legname da opera), dedotti cioè mc 600 per le famiglie utilizzabili e non calcolati nella ripresa, nonchè un fabbisogno precedente comma, le porzioni di terra (boschi) spettanti, rispettivamente al

Comune di Cortina d'Ampezzo e alle Regole risulteranno pressochè direttamente proporzionali, per estensione, alle seguenti entità di prodotti legnosi: a) per il Comune di Cortina d'Ampezzo: - fabbisogno del Comune mc 550 - aliquota 25% mc 137 - 1/2 eccedenza mc 535 - Totale mc 1.222; b) per le Regole Ampezzane: - fabbisogno delle Regole mc 6.235 - aliquota 25% mc 1.558 - 1/2 eccedenza mc 535 - Totale mc 8.328. I quantitativi totali predetti (mc 1.222 e mc 8.328) si intendono legname da opera.

– 2) La porzione di terra corrispondente alla eccedenza dei prodotti legnosi rispetto alla ripresa boschiva media annuale, eventualmente risultante dopo aver coperto il fabbisogno delle parti, dovrà essere attribuita per metà a ciascuna delle parti medesime.

– 3) La ripartizione delle terre a pascolo e ad alpe si fa attribuendo alle Regole una porzione di superficie corrispondente al fabbisogno annuo per l'alimentazione del bestiame appartenente alle famiglie regoliere ed assegnando la rimanente parte al Comune.

– 4) Il patrimonio silvo-pastorale oggetto di scioglimento di promiscuità, sia quello di pertinenza del Comune, sia quello di pertinenza delle Regole, è inalienabile, indivisibile e vincolato in perpetuo alla sua destinazione. Esso sarà goduto e amministrato in perpetuo a norma delle vigenti leggi, e, per quanto riguarda le Regole, anche a norma dei loro "statuti" o "laudi" secondo l'art. 59 del R.D. 26 febbraio 1928, n. 332: ("Le associazioni agrarie provvederanno all'amministrazione ed al godimento dei beni suddetti in conformità di statuti e regolamenti loro particolari..."); intendendosi

agli effetti dell'art. 26 della legge 16 giugno 1927 n. 1766 che le terre delle Regole devono essere aperte all'uso di tutti quei cittadini del Comune che, a norma dei Laudi già menzionati, possano essere e siano sufficientemente inclusi negli elenchi dei Regoliere (Catasti).

La gestione di tutto il detto patrimonio silvo-pastorale sarà esercitata dal Consorzio previsto dalla vigente legislazione forestale, e cioè dalla Azienda Speciale Consorziale Boschi e Pascoli Ampezzani (A.S.Co.B.A.), il cui Regolamento sarà quindi convenientemente modificato.

– 5) I proventi derivanti dalla utilizzazione dei boschi e pascoli di pertinenza del Comune saranno destinati al miglioramento del patrimonio silvo-pastorale comunale in conformità e nei limiti delle leggi vigenti. I proventi derivanti dalla utilizzazione dei beni di pertinenza delle Regole, dopo che siano stati soddisfatti i particolari diritti di godimento (pascolo, legnatico e rifabbrico) delle famiglie regoliere secondo gli antichi laudi, avranno la destinazione prevista dal

Regolamento dell'A.S.Co.B.A.

- 6) Il Commissario per gli Usi Civici provvederà a termini dell'art. 8 della legge 16 giugno 1927, n. 1766, allo scioglimento della promiscuità sulla base del progetto che sarà concordemente predisposto dalle parti entro il più breve termine, e in difetto dallo stesso Commissario, secondo i criteri fissati negli articoli 1, 2, 3 del presente atto, e avendo cura per quanto possibile di assegnare al Comune e alle singole Regole quote in unica continenza e di attribuire alle Regole le terre già ad esse intavolate per circa 500 ettari in seguito al Convegno approvato dalla I.R. Commissione Provinciale il 23 febbraio 1887, n. 3484/171".

Il suesposto documento, come detto, è stato sottoscritto in Prefettura di Belluno il 5 marzo 1957 (alle ore 21,15), dal Sindaco dott. Amedeo Angeli, dall'Assessore delegato dott. Silvino Verocai, dal Presidente dell'A.S.Co.B.A. e Fiduciario delle Regole signor Angelo de Zanna Bol, dai Marighi delle Regole: Alfonso Alverà Craèr, della Regola Alta di Laretò; Adolfo Colle Moro, della Regola Alta di Ambrizola; Arduino Majoni Bociastorta, della Regola Bassa di Campo; Arcangelo Alverà Matiucco, della Regola Bassa di Pocol; Vincenzo Colli Paor, della Regola Bassa di Rumerlò; Vittorino Menardi Menego, della Regola Bassa di Cadin; Lino Gaspari Moroto, della Regola Bassa di Chiave; Paolino Girardi Beta, della Regola Bassa di Laretò; Paolino Zardini de Zardin, della Regola Bassa di Mandres; Giovanni Alberti de Probo, della Regola Bassa di Fraina; Emilio Pompanin de Zacar, della Regola Bassa di Zuel e da S.E. il Prefetto dott. Girolamo de Sena.

Nel corso del Consiglio Comunale del 6 marzo 1957 il Sindaco dott. Angeli ebbe anche ad affermare: "Il lato più importante di tutta questa vicenda si è che la transazione non lascia nè vincitori nè vinti: la vittoria è di tutta la cittadinanza di Cortina d'Ampezzo, che ne guadagna in una pacificazione generale degli animi: pace giusta, umana sociale; pace che tutte queste qualità raccoglie e sintetizza: pace cristiana".

(continua nel prossimo numero).



## CARTA DEL RISCHIO DI INCENDIO SULLA PROPRIETÀ FORESTALE DELLE REGOLE D'AMPEZZO

(continuazione dal numero precedente)

Verrebbe sfruttato il "troppo pieno" delle vasche nel caso in cui ci si trovi in prossimità delle opere di presa di acquedotti esistenti, oppure direttamente la sorgente nel caso in cui essa non sia ancora stata sfruttata per fini potabili. La loro localizzazione sarebbe la seguente:

- lungo la strada di Tamarin in corrispondenza di una delle vasche dell'acquedotto del Codivilla Putti;

- in corrispondenza delle opere di presa dell'acquedotto di Fraina;

- in corrispondenza delle opere di presa dell'acquedotto di Acquabona (Ciampusto);

- presso una sorgente posta a destra delle Crepe Rosse di Acquabona, allo sbocco della Val Orita;

- in corrispondenza delle opere di presa dell'acquedotto di Dogana Vecchia.

c) Come espresso al precedente punto 6., la vulnerabilità all'incendio dei popolamenti forestali dipende direttamente anche dallo sviluppo della viabilità di servizio, per la quale vengono formulate proposte diverse secondo la localizzazione dei vari comprensori forestali.

Il versante meridionale della Croda de r'Ancona è abbastanza ben servito da viabilità e non si ravvisa comunque l'opportunità di svilupparla ulteriormente essendo il versante stesso portatore di elevato interesse naturalistico per la presenza di numerose arene di canto di tetraonidi.

Il versante sud-occidentale del Pomagagnon è ottimamente servito da viabilità ed è pertanto necessario provvedere solamente alla sua manutenzione ordinaria.

Il versante sud-occidentale del Sorapis non è molto ben servito da viabilità ed è pertanto opportuno risistemare ed allargare leggermente certe strade forestali, non solo allo scopo di migliorare l'accesso ad alcune delle aree più vulnerabili, ma anche allo scopo di creare delle striscie di terreno privo di vegetazione di sottobosco che fungano da viale parafulco, almeno per la propagazione del fuoco basso.

Le strade importanti da sistemare, sviluppantesi tutte all'interno del più meridionale dei tre comprensori forestali individuati nella cartografia sono le seguenti:

- Strada di Mondeserto e collegamento fra Fraina e Acquabona;

- Strada di Ciampusto e val Longia de Inze;

- Strada di Piées de ra Mognes dal Km. 98 della Strada Statale al Boschétò;

- Strada di guerra di Piées de ra Mognes da Dogana Vecchia fino alla base meridionale della Punta Nera (Su da ra Man - confine con il Comune di San Vito di Cadore).

d) Essendo la viabilità silvo-pastorale a servizio della proprietà regoliera nel complesso ben sviluppata e mantenuta, essendo la pro-

prietà stessa vasta ed articolata (più di 16.000 ettari) ed essendo scarsi, nonostante gli interventi previsti ai punti precedenti, i punti di approvvigionamento idrico, si propone la dotazione all'Ente Regoliero di un mezzo fuoristrada dotato di impianto antincendio, con serbatoio e motopompa incorporati.

e) Sulla base della considerazione svolta al precedente punto 4., è stato eseguito un rilevamento della segnaletica stradale attualmente esistente al margine delle strade statali n. 48 e 51 e delle strade comunali di periferia e si è potuta riscontrare una quasi completa assenza della segnaletica di pericolo di incendio.

Ritenendo che fra i presupposti fondamentali della prevenzione vi siano l'educazione e l'informazione, si propone la installazione di cartelli segnalatori del pericolo di incendio lungo tutte le strade penetranti o tangenti alle aree a rischio, che forniscano una indicazione anche sul valore naturalistico delle zone attraversate (esistenza del Parco Naturale).

Come accennato al precedente punto 5., diverse aree a rischio sono situate in prossimità di fonti naturali di approvvigionamento idrico. In tali casi non sono state formulate proposte di prevenzione, considerata la possibilità di attingere direttamente alle fonti suddette e considerata anche la presunta scarsa disponibilità di fondi destinabili alle finalità di questa pianificazione. Nel caso i fondi disponibili fossero sufficienti a realizzare solo in parte le proposte formulate con la presente relazione, può essere utile fissare un ordine di priorità degli interventi in base al valore naturalistico dell'ecosistema forestale da tutelare.

Come accennato i popolamenti portatori di maggior valore naturalistico sono senz'altro quelli situati sul versante meridionale della Croda de r'Ancona, peraltro compresi nell'ambito del Parco Naturale. Le pinete endalpiche della conca di Fiames, pur essendo manifestazione di una colonizzazione pioniera delle ghiaie del Pomagagnon e non popolamenti paraclimax come i precedenti, sono da considerarsi ricche di valore naturalistico, anche per le numerose specie di orchidee rare che vi crescono. Le pinete site a sud di Cortina, prime nella graduatoria del reale rischio di incendio, sono costituite da uno strato vegetativo poco più che arbustivo, con stature molto basse, ma non per questo sono ultime nella graduatoria dei valori, poiché costituiscono un habitat importantissimo per lo svernamento delle popolazioni di cervo della alta valle del Boite.

Michele Da Pozzo

## UTILIZZO DELLA PROPRIETA' COLLETTIVA

L'utilizzo della proprietà collettiva nel corso degli ultimi decenni ha subito un notevole mutamento, legato principalmente al progressivo sviluppo dell'economia del territorio. Si è passati da un'attività prettamente agro-silvo-pastorale, ad uno sfruttamento essenzialmente turistico. Anche la Comunanza delle Regole d'Ampezzo ha dovuto via via cercare un giusto equilibrio tra sviluppo economico sociale e fedeltà alle secolari tradizioni, sempre nel pieno rispetto del Laudo. La difficile gestione di queste due esigenze spesso contrapposte, ha creato in questi ultimi anni molteplici motivi di attrito tra l'interesse collettivo e l'interesse commerciale privato. Il totale dei proventi da affittanze, considerato il notevole patrimonio delle Regole concesso in locazione, è da ritenersi di importo irrisorio. Viste le difficoltà relative alla gestione economico-finanziaria dell'Ente Regoliero in questi ultimi anni, l'Assemblea Generale, sempre molto attenta ad una corretta gestione della proprietà collettiva, ha molte volte sviscerato e discusso i problemi legati al maggior sfruttamento del patrimonio delle Regole, dando mandato alla Deputazione di studiare e formulare delle proposte finalizzate alla revisione dei vari contratti di affitto. Infatti gli adempimenti alle varie normative fiscali legate all'accatastamento degli immobili insistenti su terreno regoliero, a carico del proprietario del terreno sul quale è stato edificato, unitamente alle varie imposte e tasse di competenza, hanno notevolmente contri-

buito ad una gestione settoriale del tutto fallimentare. Gli introiti derivanti dalle affittanze dei singoli immobili, non sono stati sufficienti nemmeno a coprire le spese relative alle imposte e tasse pagate dalla Comunanza. Pur tenendo in considerazione lo spirito imprenditoriale delle diverse famiglie regoliere che diversi anni fa hanno contribuito e ancor oggi contribuiscono allo sviluppo economico del nostro paese, e che dalla Comunanza hanno avuto la possibilità di realizzare delle attività commerciali, non si deve tuttavia dimenticare che alla base dell'Istituzione Regoliera, che si è sempre proposta di conciliare sviluppo e salvaguardia del territorio, prevale sempre l'interesse collettivo su quello privato. Il sostegno finanziario derivante dalla revisione dei canoni di affittanza è da ritenersi di primaria importanza nella gestione dell'Ente Regoliero. La consulenza professionale esterna, sovente richiesta dai locatari per la tutela di specifici interessi individuali, non può portare che a minare l'interesse collettivo che ha sempre caratterizzato la Comunanza, nello spirito del Laudo e delle consuetudini e ad onerose parcelle professionali. Nello spirito regoliero sempre attento a dirimere le varie controversie nell'ambito della Comunanza, ci si auspica che venga trovata al più presto una soluzione equa e accettata da entrambi le parti, che riesca a soddisfare le esigenze di uno sviluppo moderno senza però dimenticare le finalità di un interesse collettivo.

Luciano Pompanin Dimai

## PROPOSTA ESCURSIONISTICA PER MALGA RA STUA

L'intento è di proporre una piacevole e facile escursione di notevole interesse naturalistico-ambientale, in alternativa al percorso che abitualmente si compie in macchina. Poco a monte del parcheggio di S. Uberto si prende a sinistra il sentiero che si inoltra nel bosco e con tornanti in salita porta ad attraversare la strada per Ra Stua, e in breve si giunge al belvedere della Croš de Son Pouses. Il luogo è stato reso un ameno e piacevole punto di sosta con la realizzazione di un riparo fornito di panchina e tavolo, per godere del grandioso panorama su Pian de Loa e dintorni e sulla Valle del Boite. Proseguendo si affrontano i tornanti di un sentiero militare che si sviluppa sul versante occidentale di Son Pouses fino ad un bivio: da qui si prende a sinistra attraversando un ghiaione di recente formazione, pervenendo alla base dei dirupi della Croda dei Ciadis (sorgente con panchina). Poco dopo si arriva ad un altro punto molto panoramico, dominante la conca di Antruiles (panchina). Continuando verso nord, il sentiero diventa strada e porta, attraversando in leggera discesa il versante ovest dei Ciadis, al ponticello sul Ru de ra Cioures, a due passi dalla malga Ra Stua. Per il ritorno, lasciato alle spalle il "porteleto", prima dei ruderi del forte si attraversa a destra il ponte sul Boite, si scende attraverso la località chiamata Bošcato che per il notevole affioramento roccioso rende tormentato e selvaggio questo bosco di abete rosso. Attraversato il Ru de ra Lainóres su un arduo ponte in legno di nuova costruzione, si prosegue superando un'altra sorgente e si giunge a riattraversare il Boite (ponte); da qui in leggera discesa per pista di esbosco si incrocia la strada proveniente da Antruiles, che si percorre risalendo fino al Sas Sendù. Il sentiero prosegue in falso piano parallelo alla strada asfaltata, fino a superarla per risalire al punto panoramico della Croš de Son Pouses, e da qui a S. Uberto per l'itinerario già fatto. Il percorso è facile e ben tracciato, fornito di abbondante segnaletica; il dislivello è di circa 300 metri.

Paolo Gheca

## ESCURSIONI GUIDATE NEL PARCO AUTUNNO 1993

Da una iniziativa comune della Direzione del Parco e del gruppo Guide Alpine di Cortina è nato, nello scorso mese di agosto, un programma di escursioni guidate nel Parco, che ha avuto un grosso successo di partecipazione e di interesse da parte dei visitatori, i quali hanno arricchito il loro patrimonio di conoscenze su alcune delle bellezze naturali dell'area protetta e nondimeno sulla storia dei luoghi e delle attività tradizionali regoliere.

Dopo l'esperienza positiva dello scorso mese, si è ritenuto opportuno alla determinazione, sempre in collaborazione con le Guide Alpine, di organizzare una seconda tornata di escursioni, per indirizzarla in modo particolare ai Regolieri e, più in generale, ai residenti.

A tale scopo le escursioni sono state programmate il sabato e gli itinerari studiati in modo da far scoprire anche a chi percorre i territori delle Dolomiti d'Ampezzo da molto tempo, qualche zona poco conosciuta di particolare interesse paesaggistico e naturalistico, magari a pochi passi dalle porte di casa.

Ad ogni escursione sarà presente, oltre alla guida alpina, una guardia del Parco; la loro professionalità è garanzia di sicurezza e di conoscenza pratica delle zone ed è il tramite migliore per farsi guidare alla esplorazione delle bellezze naturali del territorio di Ampezzo.

25 settembre: FORCELLA SELARES - COL DEI BOS

2 ottobre: CRODA DE R'ANCONA

9 ottobre: SBARCO DE FANES - PROGOITO

16 ottobre: BOSCO DE RA CIACES

## IL BOSCO

*Sulle colonne dei quotidiani, vuoi per i continui incendi, per la deforestazione dell'Amazzonia o per l'organizzazione di specifici convegni, gli argomenti sul bosco tirano moltissimo. Nessuna paura, non c'è l'intenzione di disquisire su masse cormometriche o fare noiose relazioni sul bostrico, ma esternare alcune impressioni sui nostri boschi. Noi siamo tutti perfettamente certi che il mondo non finisce al di là di questi monti o dei confini d'Ampezzo, ma i gridi di allarme sulla fine di questo ambiente a casa nostra per ora non hanno senso. Se abbiamo l'occasione di ammirare una vecchia fotografia della valle, vediamo immediatamente come gli alberi hanno circondato i villaggi della conca a spese dei prati. Chi è pratico del territorio ha certamente notato come le "pouses" ed i pascoli non più intensamente sfruttati, come ad esempio Col de Vido, si stiano fortemente rimboscando. Seguendo il lungometraggio delle olimpiadi del '56 anche ad occhi meno attenti salta in evidenza in alcune panoramiche che il bosco è più fitto oggi di allora. D'altronde, dopo la rovina del patrimonio boschivo perpetrata durante la prima guerra mondiale, si è lavorato al rimboscamento con impianto di vivai e la messa a dimora di migliaia e migliaia di piantine. L'ultima semina solo pochi anni fa in luoghi particolarmente ostici. Tutto bene come aumento della massa verde che ci fornisce del prezioso ossigeno, ma logicamente esiste come in tutte le cose anche l'altra faccia della medaglia. Il bosco non è solo sviluppo di varie essenze arboree, è un complesso intreccio di vita, perciò non possiamo considerarlo solo crescita o taglio di legname tra l'altro in diminuzione di prezzo sul mercato. Ho casualmente assistito in Austria, paese noto per l'intensiva forestazione, ad una "Mostra-protesta" contro l'oramai monocultura bosco di produzione. Interessanti le conseguenze negative sul mondo animale che vede persa l'eterogeneità dei biotopi. Qui non siamo fortunatamente a quei livelli ma un maggior coraggio nel mantenere o ripristinare spazi aperti nella grande vastità delle abetaie, come in maniera minima prevede anche il Piano Economico, ci porterebbe all'avanguardia nella gestione del settore.*

Claudio Miceli

## ATTIVITA' CULTURALI IN CIASA DE RA REGOLES

Il 14 agosto u.s. sul quotidiano "Alto Adige" è apparso un articolo a firma n.m. (Nives Milani) dal titolo "Troppo venali" ed il cui contenuto era uno sproloquio sulla mancanza di sensibilità culturale delle Regole e sulla eccessiva venalità delle stesse. Criticava, ritengo con poco buon gusto, la scelta di aver ospitato in piena stagione estiva una mostra dedicata agli artisti locali, anziché qualcosa di più qualificante. Accusava apertamente l'Ente regoliere di esosità e di anteporre l'interesse per il denaro a quello per la cultura e per l'immagine turistica di Cortina. Quello che stupisce è che questo gratuito attacco è partito da un giornalista locale, conosciuta e stimata per la garbatezza e l'equilibrio con cui affronta i problemi e per la sua costante presenza, attraverso Radio Cortina, nella realtà ampezzana. Sembra quasi che questa volta abbia agito dopo aver preso un'imbeccata da qualcuno interessato a mettere in forse la capacità delle Regole di gestire il patrimonio artistico di loro proprietà e di amministrare al meglio la potenzialità economica del fabbricato "Ciasa de ra Regoles". I Consorti, ai quali questo foglio è dedicato, non dovrebbero aver bisogno di chiarificazioni e di informazioni su questi argomenti, sia perchè sono perfettamente a conoscenza di quanto loro appartiene, sia perchè sanno che le Regole sono una proprietà privata, riconosciuta da leggi nazionali e regionali specifiche, disciplinate dai Laudi, e che nel rispetto di queste leggi e dei Laudi, possono disporre della proprietà come meglio loro aggrada, perfino

concedendo l'uso gratuito dell'ambito salone al pianoterra ai bravi artisti cortinesi, piuttosto che svenderlo a grossi nomi che si avvalgono di questa prestigiosa vetrina per i loro legittimi interessi. Il fatto è che le stesse cifre richieste ed ottenute negli anni addietro, quest'anno sono sembrate esose perchè evidentemente o sono mancati gli sponsor o non c'erano i presupposti per prevedere buoni affari, visto il clima creatosi con i fatti nazionali di cui tutti siamo a conoscenza. E' opportuno anche sottolineare che le Regole mettono a disposizione gratuitamente e senza alcun contributo statale e regionale ben due piani del loro fabbricato a favore di tre esposizioni eminentemente culturali quali: la pinacoteca M. Rimoldi, il museo paleontologico R. Zardini e il museo etnografico. Non crediamo pertanto sia il caso di dare spiegazioni a chiacchieria sulle scelte operate dall'Amministrazione regoliere, poichè sono affari squisitamente privati e se spesso le decisioni prese hanno collimato con le aspettative culturali-turistiche è stato solo perchè le persone o le organizzazioni interessate hanno corrisposto un giusto canone d'affitto stabilito, come d'uso, liberamente fra le parti e sul quale sono state, a tempo debito, pagate le relative imposte. E' opportuno chiarire, a coloro che non lo sapessero, che un ente privato deve sopravvivere utilizzando le proprie risorse e che per il turismo le Regole contribuiscono con oltre 16.000 ettari di boschi e pascoli: il che non è poco!!

Dino De Bepin

## Pittori e scultori di Cortina RINGRAZIANO LE REGOLE D'AMPEZZO

I pittori e scultori di Cortina: Alessandro Allegri, Emilio Bassanin, Maria Camaoli, Fabio Gandini, Luciano Franzin, Alberto Fantuzzi, Andrea Gaspari, Dino Gaspari, Walter Ghedina, Leopoldo Hirschstein, Aldina Manai-go, Liliana Murerotto Ploner, Romano Rimoldi, Giulio Siorpaes, Pino Smaltini, Italo Squitieri, Franco Volcan, Nicola Zardini, ci hanno inviato la seguente lettera, indirizzata al Centro Culturale delle Regole d'Ampezzo, con preghiera di pubblicazione:

*"Ci sentiamo in dovere di esprimere a codesto Ente Regoliere la nostra più sentita riconoscenza per averci concesso la sala esposizioni al piano terra de Ra Ciasa de ra Regoles, nel mese di agosto, ove abbiamo allestito una mostra delle nostre opere. Vogliamo rivolgervi un caloroso grazie pubblicamente, per la sensibilità dimostrata verso un'attività che svolgiamo con passione e serietà. Lo splendido e prestigioso locale che ha ospitato la rassegna è stato frequentato da migliaia di ospiti ed appas-*

*sionati d'arte. Le visite giornaliere hanno toccato punte d'affluenza di 362 visitatori (il giorno 25 agosto 1993), con una media di 200-220 persone al giorno. Moltissimi visitatori hanno espresso soddisfazione e consensi ed hanno dichiarato di aver ammirato con interesse i lavori di artisti locali, di cui non conoscevano l'esistenza ed il valore. Non pensavano che a Cortina vi fosse un così grande numero di pittori e scultori che si dedicano all'arte nelle ore libere dal lavoro quotidiano, vicino ad altri che godono di prestigio anche internazionale.*

*Da tante espressioni di simpatia siamo stati molto gratificati e siamo felici di darvene atto. Ci spiace di non aver compreso nella mostra tutti gli artisti di Cortina, qualcuno assente, altri involontariamente dimenticati o senza disponibilità di lavori. Grazie ancora e cordialissimi saluti".*

A nome di tutti firmato  
Giulio Siorpaes

## PROBLEMA QUOTE LATTE

Uno degli argomenti che preoccupano attualmente la Commissione Agricoltura e Zootecnia delle Regole è il problema delle "Quote Latte" assegnate agli allevatori di Cortina. Ora il lettore si chiederà di cosa si tratta. La "quota latte" è la quantità massima di latte che un allevatore può produrre nell'annata agraria. La quantità indicata nella quota è vincolante per il produttore perchè, dopo l'entrata in vigore della Legge 26/11/1992 n. 468, se l'allevatore produce più latte del consentito deve pagare delle multe salate e la latteria dove conferisce il latte fa da esattore delle sanzioni. Le quote latte sono state calcolate sulla base di un censimento della produzione di latte dell'annata agraria 1988/89 ed è questo il fatto che procura i maggiori problemi. Infatti, le persone che hanno iniziato l'attività di allevatore di vacche da latte o le Regole che con le Malghe di Lareto e di Pezié de Parù si sono dichiarate produttori di latte dopo quella data, si trovano sprovvisti di quota latte definitiva e possiedono solo una quota latte provvisoria, assegnata in base alla produzione del 1991, quota che dovrebbe scadere alla fine dell'annata agraria 1993/94. Il problema su esposto non è privo di soluzione perchè bisogna tener conto che dalla data del censimento ci sono state molte chiusure di aziende agricole e quindi la produzione di latte che si è avuta in Provincia di Belluno nel 1991 è inferiore a quella del 1988/89. Sarebbe pertanto logico consentire che le quote latte provvisorie diventassero definitive salvaguardando così la attività zootecnica della nostra valle. La Commissione Agricoltura delle Regole sta lavorando alacremente per ottenere quanto sopra indicato e si è anche prefissa un risultato ancora più ambizioso: avere disponibili tante quote latte sufficienti a coprire anche un ulteriore sviluppo della attività agricola e di allevamento del bestiame di Cortina d'Ampezzo. Perchè un progetto di sviluppo dell'agricoltura nella Valle d'Ampezzo? L'agricoltura di montagna non è moribonda! Perchè l'impegno delle Regole in questo campo? Le risposte a queste domande sono molto semplici e vi verranno via via spiegate. Agricoltura significa manutenzione del territorio, ed un paese come Cortina, che viene preso come cavia per ogni tipo di esperimento di salvaguardia ambientale, anche di quelli più incomprensibili, potrebbe mostrare, con un incremento della attività agricola, un aspetto ordinato, il migliore e più gradito ai turisti che affollano il nostro paese nei mesi estivi.

6 Non si può pertanto definire moribon-



da e lasciar morire una attività, come l'agricoltura di montagna, che con poco e soprattutto con concretezza realizza la vera salvaguardia del territorio. La salvaguardia del territorio è una attività secolare delle Regole d'Ampezzo, l'impegno della Comunità in questo campo risulta perciò una delle espressioni più congeniali al mantenimento dello spirito regoliero. Ovviamente per raggiungere l'obiettivo che si è prefissato la Commissione Agricoltura e Zootecnia è necessario

poter contare sull'aiuto di tutti gli Enti preposti all'attività agricola: Comune, Comunità Montana, Ispettorato Agrario, Associazioni di Agricoltori, Aiprolat, della Cooperativa Lattiero Casearia (LATTEBUSCHE) che raccoglie il latte prodotto a Cortina e di tutti gli altri Enti interessati. Molto si potrebbe ottenere come aiuto concreto ed immediato da buona parte degli Enti sopra elencati, riuscendo semplicemente a vendere in Cortina d'Ampezzo un po' di prodotti caseari ricavati dal latte prodotto nel nostro paese. L'obiettivo è fissato e la volontà di raggiungerlo non manca, infatti, la Commissione Agricoltura e Zootecnia delle Regole ha già deciso all'unanimità di inviare una lettera agli Enti preposti per sollecitare l'impegno comune nella soluzione dei problemi esposti.

Ludovico Ghedina Biajo

## IL VERDE DELLA VALLE

Una delle lamentele più frequenti che si sente echeggiare in paese è rivolta ai contadini che non falciano più. Si lamenta il valligiano ed anche il turista: entrambi vorrebbero tutta la valle falciata entro i primi giorni di luglio. Purtroppo, il numero dei contadini è in continuo calo: molte stalle sono state chiuse ed alcune hanno ridotto i capi di bestiame, per cui il fabbisogno di fieno è inferiore agli anni passati. Attualmente, chi ancora svolge questa importantissima attività deve scontrarsi con dei problemi di non facile soluzione. In primo luogo, non bisogna dimenticare che "al tempo non si comanda", quindi se le condizioni meteorologiche sono buone il lavoro di sfalcio e raccolta fieno sono notevolmente agevolati, se prevale il tempo piovoso, non è certamente colpa del contadino se il lavoro non viene eseguito; e qui purtroppo non esistono soluzioni. I prati sono suddivisi in particelle fondiari di varie dimensioni e di svariati proprietari, i quali non sempre danno l'incarico di falciare al contadino che si trova sulla particella confinante, e nemmeno a colui che ha il fienile in zona.

Così, capita che i prati della zona sud vengono falciati da chi ha la propria sede a nord, e viceversa, e spesso volte questi spostamenti sono dovuti anche per appezzamenti di modeste dimensioni. Tutto ciò comporta una grandissima perdita di tempo ed un aumento delle spese, a causa del continuo spostamento dei macchinari ed al trasporto del fieno da immagazzinare. Questa è un'altra nota dolente, in quanto vengono ricavate grandi quantità di fieno,

che necessitano di un adeguato ricovero, e non tutti coloro che falciano sono organizzati con fienili o simili. Questi problemi esposti molto sinteticamente, devono trovare una soluzione. Per quanto riguarda lo stoccaggio del fieno, deve essere data la possibilità di erigere delle tettoie provvisorie, mentre per il problema fondiario, che è quello principale, è indispensabile determinare una suddivisione razionale del territorio in zone da assegnare a chi falcia. Questo richiede l'intervento dell'Amministrazione Comunale, che pare si stia muovendo in questo senso, per contattare i proprietari dei terreni ed i contadini e cercare di raggiungere un accordo. Naturalmente è necessario stabilire un contributo o compenso per coloro che svolgono il "servizio di sfalcio". Ma non deve trattarsi di un contributo "misero", bensì di un compenso che invogli e dia sostentamento a chi svolge quest'opera, perchè per avere la valle falciata in breve tempo sono necessari mezzi e uomini.

E' importante sottolineare che si tratta di un servizio che va a vantaggio di tutta la comunità, e che questa e gli enti che si occupano di turismo (fare turismo a Cortina significa soprattutto curare il territorio) si accollino il relativo onere.

E' auspicabile che il Comune riesca a trasformare le intenzioni in fatti, e che si inizi immediatamente ad affrontare il problema in modo da poter ottenere dei risultati positivi a partire dalla prossima estate.

Enza Alverà Pazifica

## LA VALLE D'AMPEZZO

di **Silvestro Arduino Franceschi (1870-1897)** - (seguito del n. 20)

### PASCOLI ESTIVI - Vita originale alpina

Prima di prendere partenza dai usi dei popolani nei villaggi, dobbiamo gettare ancora un'occhiata sui monti, dove durante la stagione estiva si sviluppa una vita originale alpina. I foraggi della valle non basterebbero per alimentare il bestiame del contadino; è per questo costretto a cercare sui monti completamente pel mancante, che di fatto trova nella ricchezza d'erbaggi ch'anno; perciò manda in primavera i suoi animali sulle malghe e là rimangono fino al mese d'ottobre. Non si conduce mai il bovino colle capre e pecore; restano quest'ultime fino il 29 giugno (S. Pietro e Paolo) sulla così detta monte bassa e da là poi divisa in bestie da latte e da gries (quelle che non hanno latte) in varie altre montagne (montes) secondo che il padrone è membro d'una o d'altra Regola. La partenza del bestiame non ha nulla di singolare, le vacche che ormai sentono il tempo della libertà, cominciano a divenire inquiete; al loro collo gli si appende una campana di bronzo (tantèi) e più proprietari uniti conducono il tutto alla malga ove il pastore le prende in consegna. Vediamo in quasi tutte le malghe più case assieme che paiono un piccolo villaggio e che son fatte quasi tutte di legno, così anche la stalla e stabbio; troviamo una buona fontana nelle vicinanze e certo che una croce protegge il tutto da calamità. Se ntriamo in una di esse vediamo in fondo un piccolo ripiano coperto di muschio e fieno che serve da tenero letto ai pastori; la guida (vìda) è un ragazzo che li aiuta, trova riposo sul fieno depositato in soffitta (sotto il tetto) tetto che è gravato da pietre pesanti. A mano destra è il focolajo contornato da banche, sul quale la sera i pastori siedono con le brittere (le donne che fanno il formaggio e il burro) scherzando e raccontandosi favole. Sopra pende da una grande girandola (bataràncio) la grande caldaia del formaggio. Dintorno intorno si vede sui appositi scafali le coppe, piatti e pignate di terracotta per il latte, poscia pendono anche i vasi di legno per mungerlo, il cucchiaino, la brenta, le forme pel formaggio e la zangola. A sinistra si entra nella formaggeria (zelèi) che serve anche di deposito pel butiro, notiamo qui su di un apposito scaffale lunghe file di piatti pieni di latte coperto da brama (crema). Il far burro e formaggio è mestiere delle brittere che anche devono mungere le vacche, capre o pecore condotte dal pastore mattina e sera in una specie di scerraglio o in stalla (majon = fr. maison). Nella vigilia dei giorni di S. An-

tonio, S. Lorenzo e S. Ermagora ossia i giugno, agosto e settembre è la misurazione del latte e pochi giorni appresso la partigione del prodotto (frùa). La distribuzione è originale e semplicissima: ogni bestia ha una misura di latte che pesata dà un tanto di libbre; ora il capo della Regola divide il prodotto col numero delle libbre e destina dal risultato, quanto che per ogni peso si dà; dicesi però invece di libra "per ogni fedà", per avere diritto d'una fedà (una libra) una vacca deve avere almeno una lb. di latte, una capra 3/4 di lb. ed una pecora un'oncia; se quest'ultima ne ha anche più non fa nulla, il proprietario ha diritto di riavere solo una fedà; quelle vacche o capre che hanno però più o meno latte ricevono anche il analogo: p.es. se un'armenta ha 3 lb. di latte e che il compartitore destinò di dare per fedà 6 lb. di prodotto, allora riceve il proprietario 18 lb. di frùa. Il pastore ha per pagamento fl. 1 per vacca; quello delle pecore e capre ne ha fl. 25 più 10 lb. di formaggio e 200 lb. di farina per la polenta, ha il diritto di vendere metà della poïna. La vita sulle malghe durante l'estate è noiosissima ed ha solo in quelle sere del romantico nel-

le quale pastori delle vicine alpi (pascoli) o giovani della valle vengono colle novità, o meglio dire, per fare quattro salti e bere l'enziana lambicata nelle vicinanze. L'autunno è il 4 ottobre (S. Francesco) destinato per dismantare le bestie. Tutti i proprietari dei animali accorrono portando seco delle assi per la costruzione di un seraglio, al luogo destinato e lo fanno in modo che ogni villaggio abbi un circuito sufficiente alla quantità di bestie che deve scernere; tutti però ne cingono una grande (èra) bastante per il collocamento dell'intera gregge che là è condotta dai pastori i quali prima di entrare, fanno col sale il segno della S. Croce e consegnano ai diversi proprietari i animali loro. I pastori con un mazzo di fiori sul cappello e con la borsa affolata del guadagno estivo, fanno festa in quel dì; tanti la continuano fino a che vedono un centesimo. Il padrone del campo o prato ove il gregge campeggia l'ultima sera all'aperto, è obbligato dare da cena ai pastori in quella sera. Così anche invitano i proprietari di bestiame grosso, le brittere ed i pastori una volta a desinare.

### GLI "ALBERGHI" DELLE REGOLE

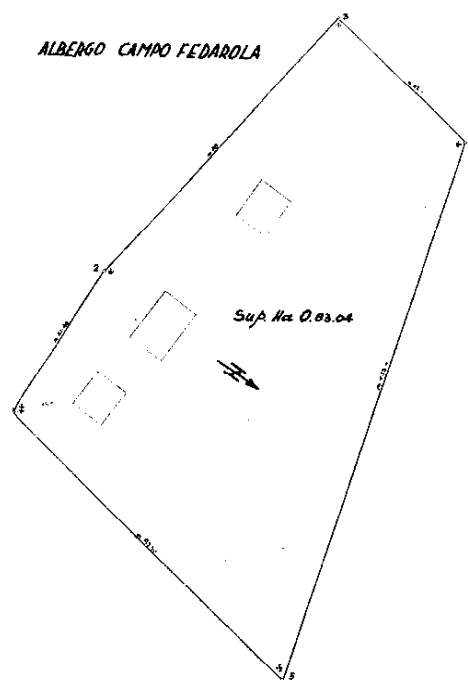
a cura di Carlo Febar

Riprendiamo la pubblicazione degli "Alberghi" delle Regole:

#### ALBERGO CIAMPO DE FEDAROLA

Questa confinazione inizia a mattina dell'albergo, e precisamente di fuori del brite - Melers, distante m. 15 dall'angolo mezzodi - ponente di detto brite, con un posto sul quale venne scolpita una + che guarda il cielo. Da questo termine, volgendo verso la valle di Falzarego, alla distanza di m. 41,40 venne posto un sasso con + che guarda il cielo; continuando la stessa direzione, dopo m. 88, fu scolpita una + che guarda le 5 Torri, su di un sasso grandicello. Facendo angolo e girando verso Pomedes, dopo m. 44, posto un sasso con + che guarda il cielo; facendo nuovamente angolo e volgendo la direzione verso Tre Croci, a m. 133, trovata una + che guarda Giau, su di un sasso stabile a terra fra la strada e il ruscello, e, di nuovo

angolo, girando verso Averau, dopo m. 93,30, si arriva al prim termine, con quale termina la presente confinazione.



## LE "FONTANE" NEL DISTRETTO DI FEDERA



Quando ero ragazzo mi hanno insegnato a riconoscere, nel bosco o nei pascoli, le sorgenti di acqua pura, da bere. Non è mai quella che scorre in superficie a valle di una palude o di un lago o di un pascolo frequentato: scaturisce fra i sassi, esce dal profondo e forma una polla, ammiccante e sinuosa, fra le eriche ed i rododendri ed è sempre ammantata da uno spesso strato di muschio, verdissimo, morbido, vivo, segnale certo di assenza di inquinamento. E' un meraviglioso regalo per il cittadino nauseato dal cloro, un punto di riferimento per boscaioli e cacciatori, e, comunque, una deliziosa immagine di natura viva. Nella vastissima area del distretto di Federa vi sono numerose "fontane" note da tempi immemorabili e conosciute con nomi pittoreschi legati a personaggi antichi od a fatti o da caratteristiche ambientali. Alcune sono talmente piccole da passare inosservate ai più, altre sono splendide, opulente: non si può non essere tentati di immergervi le mani per gustare il brivido di quell'acqua trasparente ed incredibilmente fresca! E' difficile descrivere l'ubicazione di alcune di queste sorgenti ma vale la pena di farne un tentativo; chi le conoscerà troverà un riscontro ed una conferma, chi, invece, le ignora potrà cercarle ed apprezzarle con lo stesso rispetto di quanti lo hanno preceduto. Cominciando dal fondo valle troviamo in località "Ra Frata", presso il confine con il Comune di San Vito, una mini sorgente che scaturisce fra le radici di un abete e forma, poche decine di metri più in basso, due piccoli stagni visibili dalla strada forestale quasi al limite dell'ultima salita prima del termine della strada stessa. Quest'acqua è l'unica nel raggio di diverse centinaia di metri: è poca ma costante ed in agosto mantiene una temperatura, accertata, di circa 6 gradi. Portandosi verso ovest, sempre sulla tratta "Ra Frata - Socol", si apre sulla sinistra una verde ansa pianeggi-

ante, in località "i Carbonis". Qui, all'inizio della piana, sgorga, proprio ai piedi del pendio che la delimita, una copiosa sorgente il cui ruscello percorre solo poche decine di metri prima di gettarsi nel Boite. Anche quest'acqua è perenne e mantiene una temperatura massima di 6-7 gradi in piena estate. Per incontrare la prossima "fontana" è necessario spostarsi sul tracciato forestale per "Col de Vido". La si trova, salendo sulla destra, un centinaio di metri dopo l'imbocco del sentiero detto "Zarneo" e fluisce fra i sassi e la ghiaia della breve scarpata per attraversare, in cunetta, la strada e perdersi nel bosco sottostante. E' chiamata "Fontana de Sigismondo". In prossimità del Lago di Pianozes, sulla pista "Socol - Pianozes" subito a ovest del "Ruda Comin", poco sopra la carrareccia, in località "Pian de ra cra", un gruppo di piccole sorgenti formano un minuscolo affluente del torrente suddetto. Recandosi, quindi, a ovest del Pianozes, sulla strada per Federa prima della sbarra, si vedono scaturire dalla scarpata varie acque che alimentano l'immissario del sottostante lago. Proseguendo nella stessa direzione per circa tre o quattrocento passi facciamo conoscenza con una storica sorgente il cui nome lascia intendere la sua preziosità: "Aga Benedeta" è stata battezzata dai vecchi cavallanti che trasportavano il legname con carri o slitte trainati da cavalli e per i quali costituiva un punto di riferimento e di refrigerio. Sulla mulattiera che dalla strada per il Lago d'Ajal sale verso "Piazza de Sora" appena sopra "el Parù del Pantei", un altro piccolo gioiello, in parte artificiale è costituito dal "Brento del Mardocheo". Si tratta di un tronco scavato a mo' di vasca, già più volte, nel tempo, sostituito, che raccoglie una piccola vena d'acqua per dissetare i passanti durante la fatica della ripida salita. Molto più in alto, poco prima del "Albergo de Federa", in una valletta erbosa ad est della mulattiera nasce, circondata da una fitta verdissima cornice di crescione, una deliziosa "fontana" per la cui acqua la presenza del crescione, al pari del menzionato muschio, è garanzia di purezza e di potabilità. E' ovviamente conosciuta come "Fontana del Crescion". Sotto "l'Albergo de Federa", dalla "Majon Vecia", per il sentiero per "Van dei Zerve", poco prima di passare sotto il "Sas del Morto", si incontra la "Fontana del Cuietro" che è anche l'ultima presa in considerazione in questa rassegna. Naturalmente vi sono sorgenti ben più importanti nella zona considerata ma essendo origine di torrenti anche impetuosi e ricchi di acque non rivestono, in questo contesto, quell'aura di preziosità e di rarità che fanno delle "fontane" descritte delle vere gemme da godere e da conservare gelosamente affinché, per la loro precarietà e fragilità non vengano inconsapevolmente distrutte o inquinate.

Dino de Bepin

## AVVISI

### SMONTICAZIONE BESTIAME

- Regola Alta di Lareto  
Venerdì 1 ottobre in mattinata con prelievo del bestiame in località Malga de ra Stua.

Sabato 2 ottobre verso le ore 10.00, festa di smonticazione delle pecore con dedui in località Piososà. Seguirà una piccola merenda.

- Regola di Ambrizzola  
Venerdì 24 settembre in mattinata con prelievo del bestiame in località Ronche.

- Regola di Pocol  
Sabato 2 ottobre in mattinata con prelievo del bestiame in località Malga de Peziè de Parù.

- Regola Bassa di Lareto  
Sabato 2 ottobre in mattinata con prelievo del bestiame in località Malga de Larieto.

### PROCESSIONE A OSPITALE

La processione e S. Messa di ringraziamento a Ospitale sarà fatta giovedì 7 ottobre 1993, con partenza in autocorriera verso le ore 8.15 dal sagrato della Chiesa Parrocchiale.



Ospitale nel 1897  
(Archivio fot. R. Maioni)